

Tutte le nostre società si sono organizzate contando sulla prevedibilità dei cicli della natura e dei servizi che essa ci offre; se questi vengono meno, dovremo adattarci, cioè riorganizzare le società e la produzione, e in diversi casi migrare verso terre sicure. Ma è difficile che questo adattamento si raggiunga senza lotte, sofferenze e conflitti, in particolare nelle regioni più povere, dove le popolazioni dipendono più direttamente dalla salute della natura e dalla vitalità dei suoi servizi. Il degrado della natura mina così alla base la coesione e la stabilità delle comunità rurali meno solide e ciò si riverbera sulle aree urbane: crea insicurezza, conflittualità e spinte ai movimenti forzati di popolazioni. Assistiamo cioè a un minaccioso ciclo cumulativo fra degrado dell'ambiente, ingiustizia e peggioramento delle condizioni umane. Ma la buona notizia è che questo ciclo può essere invertito, che si può agire in tempi rapidi e che ciò non comporta sacrifici e rinunce. Occorre però abbracciare una nuova idea di benessere e di qualità della vita, che non contempli solo "cose" ma l'insieme dei bisogni umani – come pace, città sicure, salute, tempo per gli affetti. Non esiterebbe allora conflitto fra natura e sviluppo.



**Grammenos Mastrojeni**, diplomatico, docente e scrittore, dai primi anni Novanta ha intrapreso la riflessione e una serie di ricerche sull'allora incomprenduto legame fra tutela dell'ambiente, coesione umana, pace e sicurezza. Attivo in diversi atenei, in Italia e all'estero, nel 2009 la Ottawa University in Canada gli ha affidato il primo insegnamento attivato da un'università sulla questione Ambiente, risorse e geostrategia, materia che continua a insegnare. È Segretario Generale Aggiunto dell'Unione per il Mediterraneo e ha coordinato la cooperazione ambientale italiana. Presidente dell'Alleanza ONU delle montagne e co-presidente dell'Alleanza Globale delle Isole, collabora con il Climate Reality Project lanciato dal premio Nobel Al Gore.

*i* Pomeriggi  
*in* San Barnaba



**LA RIVOLUZIONE CLIMATICA**

Scenari di un cambiamento planetario